

## Reggio Ionica

**LOCRI** L'assassinio a Casignana del giovane parrucchiere africano Salvatore Favasuli

# Inflitti 18 anni a Domenico Giorgi uccise il presunto rivale in amore

Il gup ha escluso l'aggravante della premeditazione. Assolto Zoccali

**Rocco Muscarelli**  
**LOCRI**

Condannato a 18 anni di reclusione e 3 di libertà vigilata a sentenza espiata, Domenico Giorgi, ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio di Salvatore Favasuli, il pomeriggio del 6 gennaio 2005 nelle campagne di Casignana. La sentenza è stata pronunciata dal gup di Locri, giudice Davide Lauro, che ha escluso le aggravanti della premeditazione e dei futuri e abietti motivi, riconoscendogli la recidiva per i precedenti penali che gravano sul 29enne di San Luca. L'esclusione delle aggravanti ha inciso notevolmente sul verdetto, rispetto alla richiesta del pm Rosanna Sgueglia, che la termine della requisitoria aveva chiesto 30 anni di carcere, partendo dalla sanzione base dell'ergastolo ridotta per la scelta del rito abbreviato.

La decisione del giudice accoglie una delle ipotesi della difesa Giorgi, composta dagli avvocati Piermassimo Marrapodi e Francesco Gambardella, che in sede di discussione hanno sostenuto l'assoluta mancanza di indizi riconducibili all'asserita organizzazione dell'agguato da parte del proprio assistito. Secondo i legali, infatti, le risultanze investigative sono frammentarie, in quanto la tesi di un presunto appuntamento fissato la mattina dell'agguato non è stato provato, in quanto manca ogni riferimento a captazioni telefoniche o ambientali che possano reggere l'ipotesi.

L'avv. Marrapodi ha rilevato che il giudizio si conforma in parte a quanto affermato in sede di arringa, relativamente a



Il sanluchese Giorgi il giorno dell'arresto



Domenico Giorgi



Salvatore Favasuli, la vittima

un quadro probatorio «labile e lacunoso» per un processo definito «indiziario», per il quale attende di conoscere le motivazioni per avanzare appello.

Il gup Lauro ha invece proscioltosi dall'accusa di favoreggiamento personale, nei confronti di Giorgi, Saverio Zoccali, per il quale l'accusa aveva chiesto 2 anni di reclusione, dichiarando il non doversi procedere e, al contempo, inviando gli atti alla Procura per verificare se sussistano gli elementi per la riqualificazione del reato in false informazioni rese al pubblico ministero, come anche sostenuto e chiesto in sede di arringa dall'avv. Marco Tullio Martino.

Secondo la tesi sostenuta dal pm Rosanna Sgueglia, che si è richiamata alle risultanze investigative, Domenico Giorgi, ritenuto dagli inquirenti vicino alla omonima famiglia di San Luca «Boviciani», ha ucciso il 21enne parrucchiere per vendicare una presunta relazione tra la vittima e l'allora fidanzata del condannato, che all'epoca si trovava recluso. Negli atti del processo in abbreviato sono entrate anche alcune dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Rocco Varacalli, che ha rivelato agli inquirenti di aver appreso da Giuseppe Gioffré di San Luca, (ucciso a Bovalino nel dicembre 2009), che Favasuli sarebbe stato ucciso dal fratello maggiore di Antonio Giorgi, a sua volta rimasto vittima di un agguato il 31 ottobre del 2005 ad Africo Nuovo. Per l'assassinio di Antonio Giorgi i presunti responsabili, prossimi congiunti del giovane parrucchiere, sono stati condannati nel processo «Bellezza». ◀



## MELITO Timori anche per l'occupazione Ospedale, la Uilp-Fpl contro l'atto aziendale: «Mortifica la realtà»

**Giuseppe Toscano**  
**MELITO**

Gli strali della Uilp-Fpl si abbattano sull'atto di riorganizzazione sanitaria dell'Asp 5. In una nota, il segretario aziendale, Domenico Scambia, parla di iniziativa che mira «ad impoverire, mortificare e ulteriormente disarticolare un presidio ospedaliero che, posto in un'area dalle tante difficoltà, nonostante tutto riusciva a dare risposte sanitarie pregevoli». Il sindacato parte dalla considerazione che al «T. Evoli» «ingiustamente vengono soppressi i servizi di anatomia patologica, cardiologia, centro trasfusionale, ecografia, farmacia, oculistica, odontostomatologia, orl, urologia, oncologia, gastroenterologia, postazione del 118, allergologia e persino la dermatologia, quest'ultima riconosciuta come centro d'eccellenza per la cura della psoriasi», tutti servizi «che curano migliaia di persone l'anno». Il responsabile aziendale della Uil-Fpl si ferma quindi a riflettere «sul punto dell'atto aziendale che mira a garantire il bisogno e la tutela di salute delle persone», in linea con le direttive nazionali e regionali. «Come si vuole - si chiede Scambia - garantire ciò? Chiudendo servizi vitali per il territo-

rio, che nessun risparmio portato all'azienda ma creano disagio e spese ai pazienti, costretti dai paesini interni a spostarsi sulla Statale 106 fino a Reggio per avere assistenza?».

Un altro tasto dolente battuto con insistenza dal sindacato «che non si rassegna alla chiusura» è quello del Punto nascita. «Anche in questo caso - sottolinea Scambia - ci chiediamo se non ci sia stato un certo disinteresse per l'ospedale di Melito. Altrimenti come riuscire a spiegare che ci sono aree del Nord-Est Italia con ospedali con meno di 500 parti l'anno che hanno ancora aperto il Punto nascita?». Più che pensare a tagliare in maniera indiscriminata occorre, sempre secondo Scambia, affrontare i problemi in maniera più attenta: «Ad esempio, c'è da affrontare con la massima urgenza l'istituzione dei servizi necessari per l'assistenza sul territorio, in atto molto carente. Ci preoccupa anche la salvaguardia dei posti di lavoro ed in prospettiva pure all'occupazione di tanti medici ed infermieri costretti ad emigrare». Infine, la «svista» in un certo senso «sospetta» di considerare autonomo il «T. Evoli», che invece a breve sarà accorpato all'azienda Bianchi-Melacrino-Morelli ◀

## CONDOFURI Armi e droga: bracciante in manette, denunciata la madre

**CONDOFURI** La «roba» sull'autovettura e una fucile a casa. La doppia scoperta operata dai carabinieri è costata l'arresto ad un bracciante agricolo di Condofuri. Con l'accusa di detenzione illegale di sostanze stupefacenti, è finito in manette Rosario Francesco Foti, 29 anni. Nei confronti del giovane è inoltre scattato il deferimento a piede libero (provvedimento esteso anche alla madre), per detenzione abusiva di arma comune da sparo. L'arresto è avvenuto giovedì ad opera dei militari della stazione di San Carlo. Poco prima delle 12,30, la Volkswagen Golf su cui si trovava Rosario Francesco Foti è stata fermata ad un posto di controllo.

Alla vista dei militari, il bracciante avrebbe dato evidenti segni di nervosismo che non sono passati inosservati. Immediata è scattata una doppia perquisizione: personale e sull'autovettura. La «sorpresa» è saltata fuori quando è stato ispezionato il bagagliaio. Chiuse in un sacco di tela c'erano due buste di plastica che contenevano marijuana. In tutto 938 grammi. Dopo una perquisizione domiciliare, occultato in fondo ad un forno a legna è stato trovato un borsone contenente un fucile calibro 9, modello Flobert, con matricola illeggibile e quarantaquattro cartucce calibro 9, illegalmente detenute. L'operazione eseguita dai carabinieri si è quindi conclusa con l'arresto di Foti, personaggio già noto alle forze dell'ordine, e con il deferimento dello stesso e della madre. ◀ (g.t.)

## CASSAZIONE Accolto il ricorso per il sidernese Antonio Scarfò Mafia e droga: le due «associazioni» vanno dimostrate separatamente

**LOCRI** La sesta sezione penale della Cassazione, in parziale accoglimento del ricorso presentato dall'avv. Leone Fonte a favore di Antonio Scarfò, ha annullato con rinvio per un nuovo esame al TdL di Reggio l'ordinanza confermativa della misura carceraria per associazione di delinquenti di tipo mafioso. Scarfò, 47 anni, di Siderno, con altre 53 persone era stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione «Recupero», con l'accusa di aver fatto parte di una associazione mafiosa e finalizzata al traffico di stupefacenti. In particolare, secondo la Dda reggina, l'indagato avrebbe fatto parte della 'ndrina di contrada Lamia di Siderno a sua volta affiliata al



L'avv. Leone Fonte

clan Comisso. A fondamento dell'impianto accusatorio vi erano intercettazioni telefoniche e ambientali. E sul contenuto di queste ultime l'accusa aveva trattato una serie di indizi gravi a carico del 47enne. Secondo la Distrettuale tutto faceva parte del programma criminale a cui tutti gli indagati avevano aderito nell'ambito dell'associazione mafiosa.

Da tale impostazione accusatoria ne discendeva l'appartenenza dello Scarfò sia all'associazione dedicata al traffico di droga sia a quella di tipo mafioso. Il TdL condividendo la gravità indiziaria prospettata dall'accusa, confermava l'ordinanza applicativa della custodia carceraria. Avverso ta-

le la decisione proponeva ricorso per Cassazione l'avv. Leone Fonte evidenziando che, se pur vero che le due associazioni possono coesistere e quindi essere contestate a uno stesso indagato, è altrettanto vero che vi deve essere una gravità indiziaria in ordine alla autonoma partecipazione nelle due associazioni, e ciò deve essere provato dall'accusa, secondo quanto stabilito dalla giurisprudenza a sezione unite della Cassazione.

Questo importante principio veniva ribadito dalla difesa anche nel corso dell'udienza dinanzi alla Suprema Corte, nella quale l'avv. Fonte ha evidenziato che non vi era alcun indizio a carico del 47enne in relazione alla partecipazione nell'associazione mafiosa. Condividendo, quanto rilevato dall'avv. Fonte, la Cassazione accoglieva il ricorso in relazione all'insussistenza del reato di associazione mafiosa, con rinvio per un nuovo esame. ◀ (r.m.)

## CASSAZIONE Istanza dell'avv. Speciale Canapa, pena ridotta al sidernese Carlino

**LOCRI** La Cassazione, in accoglimento dei motivi di ricorso proposti dall'avv. Antonio Speciale, nell'interesse di Saverio Carlino, ha annullato senza rinvio, riducendo a 4 anni e 4 mesi, la pena già rideterminata dalla Corte di appello di Reggio Calabria a seguito della prima impugnazione. Carlino, originario di Siderno, arrestato a seguito di un'operazione di polizia del 2009, finalizzata alla repressione di coltivazione di canapa indiana, veniva condannato, in abbreviato, in primo grado a 9 anni e 4 mesi. Pena ridotta dalla Corte di appello di Reggio a 5 anni. Il difensore proponeva ricorso per Cassazione deducen-

do che tanto il gup quanto la Corte fossero incorsi nell'erronea applicazione della legge penale, ritenendo corretta la contestazione all'imputato di due distinte ipotesi delittuose, quella di coltivazione di canapa indiana e quello dell'aggravante dell'ingente quantità. La difesa deduceva tanto l'erronea applicazione della norma incriminatrice, quanto il difetto di motivazione che comunque doveva essere del tutto autonomo per entrambe le ipotesi di reato. Tesi difensiva fatta propria dalla Cassazione, che ha accolto i motivi di ricorso proposti dall'avv. Antonio Speciale. ◀ (r.m.)

## SIDERNO «Figliomeni non è sottoposto al 41-bis»

Dall'avvocato Michele Vaira riceviamo e pubblichiamo:

«Quale difensore di fiducia del signor Alessandro Figliomeni, in relazione all'articolo di stampa pubblicato ieri (11 novembre, ndr), avente ad oggetto il procedimento penale cd. Recupero, le comunico quanto segue.

«Contrariamente a quanto riportato in detto articolo, il mio assistito non è sottoposto al regime detentivo previsto dall'art. 41 bis L. 354/1976.

«Solo per inciso, il signor Alessandro Figliomeni, incensurato e stimatissimo uomo politico, ha dichiarato la sua totale estraneità ai reati contestati (fondati su elementi del tutto inconsistenti) e attende, fiducioso e rispettoso nei confronti della magistratura, la celebrazione del processo». ◀



Alessandro Figliomeni

## BOVA MARINA Dura nota di Caridi (Pd), Zavettieri (Socialisti) e Crupi (minoranza) «L'ex sindaco e la maggioranza irresponsabili»

**Domenico Pangallo**  
**BOVA MARINA**

«Il nostro comune subisce l'ennesima amara e cocente sconfitta. Gli interessi generali del paese nuovamente umiliati». Lo affermano Carmelo Caridi e Domenico Zavettieri, rispettivamente segretari del Pd e dei Socialisti Uniti, e Vincenzo Crupi, ex consigliere comunale di minoranza, che tornano a puntare il dito contro l'ex sindaco e la sua maggioranza. «Dopo le clamorose sconfitte - si legge nella - piombate sul nostro paese relative alla bocciatura del finanziamento del Piano struttu-

rale comunale e della raccolta differenziata, per futuri e banali motivi, una nuova e più impressionante disfatta rende chiara, chiarissima, che la responsabilità pubblica dell'ex sindaco, dell'ex giunta e dell'ex maggioranza, era merce rara, anzi, rarissima. A rendere impressionante questa disfatta, non è solo il fatto che il paese sia stato escluso anche dal finanziamento regionale per la realizzazione ed il potenziamento dei centri di aggregazione giovanile, da parte del dipartimento turismo, ma che questa gravissima debacle sia avvenuta per il ritardo con cui il Comune ha risposto

all'avviso della Regione».

«Infatti, il motivo dell'esclusione - prosegue la nota - è che la domanda è stata presentata in ritardo. Un altro schiaffo politico-amministrativo si abbatte così sulla faccia dell'ex sindaco, che diventa, purtroppo, una frustata sulle spalle oramai piagate e innocenti dei cittadini di Bova Marina. Possibile che quando si tratta di seguire le richieste dei contribuenti regionali del Comune l'impegno dell'ex sindaco e degli ex assessori sia così superficiale? Possibile che nessuno senta sul proprio viso il segno provvidenziale di questa vergogna? Aver tirato a campare

in uno scenario di emergenza - concludono Caridi, Zavettieri e Crupi - nel quale è stato cacciato il paese, è un equilibrio venato di grande irresponsabilità politica e personale. Non possiamo dimenticare che l'ultimo consiglio comunale sia stato un autentico sconquasso istituzionale. Non dimenticheremo niente, compreso il fatto che sono stati ampiamente votati. Appunteremo tutto nel nostro «cahier de doléances». Bocceremo alle urne chi, oltre a scaldare la sedia, nulla ha fatto per il rispetto del bene comune, ridando dignità alle istituzioni e credibilità ai loro rappresentanti». ◀

## MONASTERACE Doppio appuntamento Finanze degli Enti locali convegno e Consiglio

**MONASTERACE** Si discuterà di Tributi e federalismo fiscale, oggi al convegno organizzato dal Comune: aprirà i lavori l'assessore al Bilancio, Teodoro Bucchioni, mentre la prof. Daniela Rupo, docente all'Università di Messina di tributi degli Enti Locali. Interverrà, inoltre, Vincenzo Iannaro, consulente Kiberntes srl. Nell'inedita veste di moderatrice, il sindaco Maria Carmela Lanzetta, sempre più preoccupata per la situazione critica in cui versa il Comune, già in sofferenza per una condizio-

ne finanziaria che presenta ataviche criticità a causa dei debiti esosi ereditati dalle precedenti amministrazioni. Per fare fronte alle emergenze quotidiane, al momento della sua elezione, Lanzetta aveva anche rinunciato all'indennità di carica. Poco, tuttavia, per una situazione finanziaria, aggravata, dai tagli indiscriminati nei trasferimenti. Tanto che i consiglieri di minoranza hanno chiesto la convocazione del Consiglio per discutere proprio su questo tema: se ne parlerà mercoledì. ◀ (i.d.)